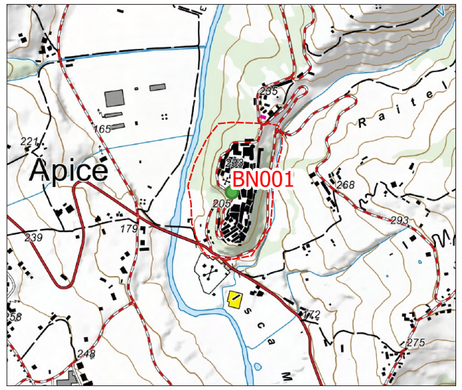
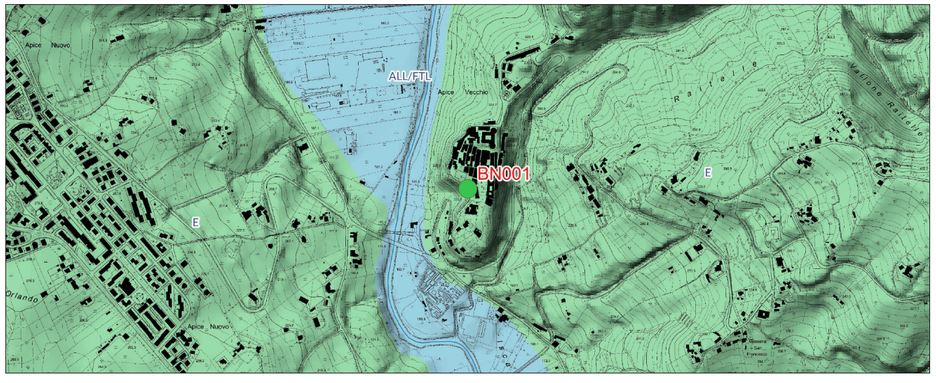
001 Apice Vecchia

Centro abitato abbandonato per gli effetti del terremoto del 1962.



Provincia / CM	Benevento
Comune	Apice
Località	Apice Vecchia
Foglio IGM 1:50.000	432
Coordinata x	494192
Coordinata y	4551942
Latitudine	41°7'7,49"N
Longitudine	14°55'50,95"E





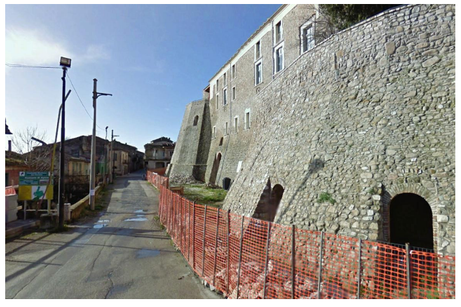
Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	si
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	secondaria
ercusionistica	secondaria
faunistica	
naturalistica	primaria
paesaggistica	primaria
storica	secondaria
turistica	primaria



Tra i vicoli di Apice vecchia (da Google Earth).



Il Castello medievale di Apice vecchia (da Google Earth).

Il centro abitato è posto su uno sperone collinare prospiciente il fiume Calore a 225 m s.l.m. impostato nel Membro sabbioso di Apollosa della Formazione della Baronia costituito da sabbie e arenarie di natura torbiditica del Pliocene medio. L'area di Apice ricade in una delle zone dell'Appennino meridionale a più elevata sismicità, sia in termini di massime intensità risentite che di frequenza di accadimento di terremoti di forte magnitudo ed infatti l'abitato è stato frequentemente colpito da terremoti, che più volte nel tempo hanno determinato una stasi della vita economica. I più rilevanti fenomeni sismici si sono verificati nel 1456, nel 1550, nel 1688, nel 1702, nel 1732, nel 1904, nel 1930 e nel 1962. A fondarla, a soli 12 km dall'odierna Benevento, fu probabilmente quel Marco Apicio che dal Senato di Roma fu incaricato di ripartire tra i legionari reduci dalle campagne di guerra alcune terre del Sannio. Il comune fu già devastato dal terremoto del 1702, con epicentro nelle immediate vicinanze di Apice, che provocò una trentina di morti. Ma la vera fine fu segnata dal sisma dell'agosto 1962, alle ore 19,30 quando due scosse di terremoto del VI e VII grado della Scala Mercalli fecero tremare il Sannio e l'Irpinia, uccidendo 17 persone. Apice fu uno dei centri più colpiti, ma non venne distrutto. A far sgomberare i 6500 abitanti che si trasferirono in gran parte nel nuovo abitato sorto sul pianoro prospiciente il vecchio paese, fu la sentenza dei tecnici del Ministero dei Lavori Pubblici che, temendo ulteriori crolli, ne ordinarono l'evacuazione. Parte degli abitanti rimase (nonostante l'ordinanza di evacuazione) fino al 1980, quando il terremoto dell'Irpinia costrinse gli ultimi abitanti a lasciare il paese. I fenomeni franosi associati agli eventi sismici sono stati alla base della motivazione che hanno imposto la ricostruzione del nuovo centro abitato su un'area a morfologia pianeggiante sulla sinistra del fiume Calore.